



lo sul bavero) e vota la Lega perché le sembra «che stia facendo qualcosa per la gente». Compreso il voto di domani, non voluto ma cavalcato, ovviamente. È lei che rivela: «Il friulano non lo capisco, parlano chiuso, già a Paisano non si capisce niente». Anche a Paisano la crisi morde, perfino di più. Questi continui referendum non sono migrazioni verso terre fertili ma rivendicazioni di sconti, loro li chiamano «i diritti», lasciando cadere la doppia «t». Quando si è costretti a fare i conti è insopportabile che a poche chilometri ci sia chi - per solo diritto di nascita - possa pagare meno tasse. Questi sono i tempi, e per Natale è pronto il regalo: 60 mila contratti a termine non saranno rinnovati, si allarma Emilio Viafora, segretario regionale della Cgil. Sulla Tribuna, il quotidiano della Marca, il leader degli artigiani Pierluigi Zambon e l'assessore alle attività produttive Vendemiano Sartor si spronano l'un l'altro a fare la propria parte, sul tema: chi ci mette anima e sangue contro una recessione che toglie fiato al polmone d'Italia? Non è solo la fisiologica scadenza dei contratti: nel 2009 si prevede il 39% in meno di assunzioni «solide». Non s'investe, non si scommette, nell'ultima stagione le agenzie di lavoro interinale hanno «spostato» quasi sei mila operai in meno.

**El fiòl** Quando parlano guardano dritto in faccia, alzano il tono sul finale della frase. «Perché mi fiòl deve pagare 15 mila euro in più per farsi la casa? Perché là le scuole sono gratis?». Vincenzo Bidoia detto Cino picchia con il dito sul tavolo del bar e fa domande semplici. Accanto a lui, Mario Grigoul ripete il mantra: «Serve il federalismo fiscale». Ne sono convinti tutti, cittadini, sindaci, ovunque. Questo è lo scopo del voto: nessuna radicata convinzione friulana, ma la voglia di sentirsi uguali al vicino di casa «fortunato», e - di rinterzo - nutrire il partito del federalismo. Il senatore della Lega Giampaolo Vallardi spera nell'effetto domino. «che trascinerà tutti i comuni di confine». È il massimo risultato, perché all'atto pratico il voto - vinceranno i Sì, per distacco - sarà inutile, in quanto il consiglio regionale veneto non legittimerà mai la secessione (Galan è furioso, «quel comune resterà veneto finché io sarò in vita»). È il passaggio obbligatorio, così come l'accettazione della nuova regione, che offre sponda ai medunesi: il governatore del Friuli Renzo Tondo, Pdl come Galan, tace ma parla per lui il presidente della provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, che si allarga: «Le richieste e gli interessi dei cittadini vanno considerate con favore».

**L'uva a bacca nera** Al bar Fasan di Mure, frazione di Meduna, Tiziano chiede un caffè e inorridisce quando Luigi lo serve «nudo»: «Noooo, coreto!». Luigi corregge anche questo, mentre Tiziano manda zaffate di un certo pregio, dopo un pomeriggio di rossi corposi e qualche ritocco con la grappa Storica Nera, «roba da meditazione, per quanto intontisce», fa

l'oste. È un distillato di uve a bacca nera, scende giù perfida come l'inganno, armoniosa e rotonda, vellutata, ma viaggia in gola a 50 gradi. Tiziano lo sa, per questo prima di rincarare ammazza l'alito col caffè. Corretto, però. «Siamo razza Piave, non vogliamo pagare più degli altri». Al bar sta arrivando Marica Fantuz per «comiziare» davanti a cinque fan. Si è fatta il porta a porta, Marica. Il Livenza mormora: si candiderà a sindaco, monetizzando questo successo. Lei argomenta con grandi e piccoli numeri: «Le imprese in Friuli hanno finanziamenti agevolati, con un tasso fisso del 2%, e molte hanno già traslocato. Andare «per fogli» alla sede della provincia sarebbe più semplice: Pordenone è a 25 chilometri, Treviso è lontano il doppio. Ma lo sapete che una famiglia di Pravisdomini ogni anno ha 600 euro in più da spendere?».

### L'alibi del fiume

«Dobbiamo ritornare di là, siamo a sinistra del fiume Livenza come tutti i friulani»

**Il paese** C'è il bel campanile, le villette a un piano, un'edicola, due bar, un super-

mercato: è un paese vero. «No, non importa», suggerisce Katy, frustrando la nostra intenzione di regolare il disco orario: «C'è un solo vigile, e oggi non lavora». Lo sa perché sta in comune, dove il sindaco non si esprime, il vice Gian Franco Spadotto - «l'unico di sinistra in una giunta arlecchino» - insiste sulla neutralità, «prenderà atto dei risultati» e si arrende di fronte gli *sghei*: «In Alto Adige, in Friuli... arrivano trasferimenti maggiori agli enti locali, e si può riscuotere una grossa parte delle imposte sul territorio, da redistribuire a cittadini e imprese». Per questo Cortina scelse l'Alto Adige (non ci andrà mai, ma intanto da quest'anno agli ampezzani sono arrivati i buoni benzina scontati...). Per questo Sappada votò il passaggio in Friuli. In entrambi i casi c'era un richiamo storico (Sappada è geograficamente in Friuli, Cortina è frontiera ladina). «La soluzione politica è avvicinare le condizioni fra le varie Regioni. Altrimenti, a forza di spingersi più in là, finiremo in Slovenia».

Qua e là c'è anche chi mostra più convinzione. Emilia Prosdocino è perfino arrabbiata, «fra bollo auto e assicurazione si risparmia un sacco», mentre Siro Ziroldi tardeggia sotto i portici, chiuso dentro il giaccone. È in pen-

sione, la mattina va a spasso, e sta di qua, la domenica va in gita, e va di là. «Siamo già friulani, ho fatto una vita il muratore perfino a Udine, per qualche anno». Perfino a Udine: la gente di paese ha il suo modo di calcolare le distanze. I coniugi De Paoli (Marco e Stefania) proprio ieri erano a Pordenone e «mentre da qui fino a San Donà le strade erano innevate e non si girava, in Friuli l'asfalto era stato pulito in fretta e si circolava». Franco il barbiere che taglia e rade per 11 euro dice che è una cosa seria. L'operaio anonimo che ha due mogli da mantenere, due figlie da far studiare sa che di là «nella busta paga ci sono 100 euro in più, ma non risolvo i mie problemi con queste cavolate». Cino sbatte il bicchierino vuoto sul banco, «ce l'ho su con i friulani...», gli occhi sono lucidi, la grappa brucia, la crisi di più. ❖

## L'altro voto

### Referendum anche a Leonessa i reatini che vogliono l'Umbria

**Livenza non è l'unico comune che va al voto domani per cambiare regione. Per il distacco dal Lazio, destinazione Umbria, si vota anche nel comune montano di Leonessa (Rieti). Gli elettori interessati alla consultazione, sono: 2.290, di cui 1.129 maschi e 1.161 femmine. Contestano alla Regione Lazio di non consentire lo sviluppo sciistico del versante del Terminillo dove sta il paese. Per questo vogliono l'Umbria. Curiosità: il comune (di destra) parteggia e promuove il voto, per contestare la giunta di Centrosinistra di Marrazzo. Con la volontà di finire in Umbria, una regione «rossa».**

**La moda del referendum per cambiare regione è scoppiata negli ultimi tempi. Il Veneto, che confina fra gli altri con Trentino-Alto Adige e Friuli (due regioni «autonome», con regimi fiscali vantaggiosi, ai quali ambiscono i piccoli comuni spesso in difficoltà coi bilanci, e i cittadini impoveriti dalla crisi), subisce questa pressione: nel 2007 i residenti di Cortina D'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia si recarono alle urne per certificare la volontà di finire in Alto Adige, rivendicando maggioranze ladine.**

**E due settimane fa, a un incontro promosso dai referendari di Livenza, si presentarono 24 municipi che si stanno adoperando per il trasloco: molti veneti (Altopiano di Asiago, Lamon, San Michele al Tagliamento, Pramaggiore, Teglio Veneto, Cinto Caomaggiore, i vicentini di Pedemonte), ma c'erano anche i bresciani di Valvestino (con ambizioni trentine), i pesaresi dell'Alta Valmarecchia, Sassofeltrio e Montecopiolo (che mirano o all'Emilia-Romagna o all'Umbria), gli avellinesi di Savignano Irpino, i piemontesi di Carema, che puntano dritti alla Valle d'Aosta, altra regione a statuto speciale.**

#### CORTINA

### I buoni benzina

Lo scorso anno il comune ampezzano votò il trasloco in Alto Adige: quest'anno per i residenti è arrivato il buono sconto per la benzina...

#### LA LEGGE

### Sarà un voto inutile

La Costituzione prevede il referendum consultivo, ma per cambiare zona serve il voto favorevole delle Regioni interessate. Che nei casi precedenti non è mai arrivato.